

# Assemblea pastorale diocesana 7 giugno 2021

## Cammino Sinodale

Premesse.

- «Quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare»
- Rimettere in movimento una comunità ecclesiale che da tempo nel nostro Paese vive una situazione di stanchezza e di fatica a comunicare la fede in un mondo in continuo movimento.
- Un cammino sinodale sia il più aperto, inclusivo e partecipativo possibile, coinvolgendo non solo chi frequenta abitualmente le nostre parrocchie e associazioni, ma pure quanti, per diverse ragioni, sono stati messi ai margini o si sono allontanati dalle nostre strutture pastorali. Solo un processo di profondo ascolto, di autentica discussione, di dialogo sincero, di ricerca comune e di deliberazione condivisa, che implichi tutte le componenti del corpo ecclesiale e tutte le voci, comprese quelle ferite o critiche e interpellando anche i fratelli e le sorelle delle altre Chiese cristiane, possono innescare quella conversione pastorale sempre invocata.
- Costruire un consenso forgiato a partire dalle esperienze, dalle preoccupazioni, dalle proposte emergenti dalla base ecclesiale e destinato a tradursi in decisioni assunte di comune accordo.
- Affrontare almeno due questioni decisive:
- la forma con cui i credenti vivono la fede insieme oggi (quindi l'organizzazione della comunità, la centralità della Parola, i ministeri ecclesiali, il ruolo delle donne, la visione della sessualità, il rinnovamento delle modalità celebrative, la trasparenza delle finanze, ecc...)
- il come la comunità ecclesiale può offrire un servizio significativo alla nostra società (quindi la centralità degli ultimi e delle ultime, il pluralismo religioso, la presenza delle comunità immigrate, il rapporto con la politica, la laicità dello Stato, la giustizia e l'integrità del creato, il dialogo ecumenico e interreligioso)

### *Carta di intenti per un cammino sinodale*

“Mi raccomando: l'*eloquenza dei gesti*. Come pastori siate semplici nello stile di vita, distaccati, poveri e misericordiosi, per camminare spediti e non frapporre nulla tra voi e gli altri. Siate interiormente liberi, per poter essere vicini alla gente, attenti a imparare la lingua, ad accostare ognuno con carità, affiancando le persone lungo le notti delle loro solitudini, delle loro inquietudini e dei loro fallimenti: accompagnatele fino a riscaldare loro il cuore e provarle così a intraprendere un cammino di senso che restituisca dignità, speranza e fecondità alla vita” La verità è quella dell'incontro. (*Papa Francesco Assemblea generale 19 maggio 2014*)

A Firenze il Papa ha delineato tre aspetti con un procedere piano, quasi meditativo: *umiltà, disinteresse, beatitudine*, ricavandoli dall'inno della Lettera ai Filippesi (Fil

2,6-11). Da una cristologia della umiliazione ha ricavato lo stile umile della missione della Chiesa.

Una Chiesa che si lascia sporcar la veste, perché condivide la fatica degli uomini...

Bisogna incontrare gli uomini e le donne della città perché Dio non è lontano da loro. «Dio vive nella città, in mezzo alle sue gioie, ai suoi desideri e alle sue speranze, come anche nei suoi dolori e nelle sue sofferenze».

La Chiesa non può irrigidirsi nelle sue istituzioni parrocchiali, non deve tracciare confini tra dentro e fuori, che spesso vuol dire chiudersi nelle strutture, ma popolare l'orizzonte della città globale di presenze ecclesiali molteplici, capaci di incontro, carismatiche, diversificate, prossime e dialoganti con la gente.

Tutto questo richiede una gestione meno verticistica, capace di far lievitare le iniziative comunitarie, carismatiche, laicali e personali. Per sgelare le istituzioni, bisogna uscire dalla cultura del declino. Più che ridurre le presenze con razionalità rispetto alle scarse forze, bisogna aumentarle favorendo la creatività della gente, moltiplicando i responsabili. Un nuovo protagonismo delle donne, non perché utili, ma perché costruttrici con un loro genio, insieme agli uomini, di una realtà più larga e accogliente...

Occorre passare attraverso l'accettazione di cammini imperfetti, specie all'inizio, oppure capaci di crescita. Non si può controllare tutto. C'è una libertà associativa nella Chiesa che è espressione di qualcosa di profondo, Bisogna favorire questa libertà creativa. Non ci deve essere timore di concorrenzialità nella pluralità.

La rete delle comunità cristiane è anche una ricchezza sociale nelle città. Anche perché le presenze ecclesiali sono tra le poche realtà in un mondo svuotato di reti sociali, comunitarie e aggregative.

La Chiesa con i suoi limiti resta una grande risorsa nel deserto di solitudine di tante periferie, scariche di legami e di empatia.

### *Irrilevanza e rilevanza del messaggio cristiano per l'umanità di oggi*

Papa Francesco ha spinto tutti i fedeli (discepoli-missionari) a comunicare il Vangelo (è questo il senso dell'*Evangelii gaudium*) e a sperimentare l'insicurezza di una condizione di passaggio, ma ha aperto alcune piste di lettura e di esperienza fattiva nella storia: preghiera e domanda di Dio, bisogno di misericordia in un tempo duro e dai meccanismi spietati, tenerezza in un mondo di soli, migranti, poveri, ecologia, pace e fraternità.

C'è un domanda verso la Chiesa che viene da parte del mondo credente a modo proprio o anche non credente. Il paradosso è il mondo non appartenente alla Chiesa, ma non estraneo al cristianesimo. Non è facile definirlo nella sua impalpabilità che non è irrealtà. Un mondo di uomini e donne non estranei al cristianesimo.

Bisogna avere il coraggio, comunicando il Vangelo, di liberare energie costruttive e creative, di suscitare, di dare fiducia e sostegno a differenti realtà ecclesiali pur nella imperfezione. La storia del cristianesimo è anche una vicenda di entusiasmo. Chi si contenterà della monotonia, della mediocrità, dello scorrere delle cose, non potrà mai esprimere la gioia del Vangelo con la vita! Il cammino sinodale ha bisogno di soggetti viventi.

Bisogna accettare di passare dentro la crisi di questo mondo, di abitarla con la propria ‘profezia’ cristiana, almeno quella che si riesce a vivere, senza appiattirsi, ma senza nascondersi. Del resto, la “crisi” è una condizione normale per la Chiesa, che sa di non essere destinata al trionfo terreno o al controllo della società.

Le nostre società, le città sono spesso scariche di empatia. La gratuità, terreno su cui cresce la simpatia per gli altri, è il terreno della Chiesa in un mondo un po’ invecchiato. La gratuità è profezia, fatta di tante piccole e grandi cose, di atteggiamenti, di quotidianità e di intraprese.

*Dall’assemblea della CEI riporto questa esperienza*

*Liberamente tratto dalla prolusione del Cardinale Presidente Cei all’Assemblea generale del 24-27 maggio 2021*

Un cammino sinodale: la cura del “noi ecclesiale”.

Il cammino sinodale rappresenta quel processo necessario che permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile, perché attento ai complessi cambiamenti in atto e desideroso di dire la verità del Vangelo nelle mutate condizioni di vita degli uomini e delle donne nel nostro tempo.

In questa Chiesa ognuno si senta accolto per quello che è sia in pace: e con l’aiuto di Dio guardi il futuro senza paura. (*Papa Francesco*)

Tutti abbiamo bisogno di riconciliazione

- Riconciliazione ecclesiale. Nella scena della Pentecoste, le donne e gli uomini riconciliati sono il riflesso migliore della grazia del risorto che si espande: le inimicizie e i sospetti non sono dimenticati, ma sono vinti dall’esperienza di un amore più grande. Le pagine successive di Atti ci raccontano di diversità di vedute, ma la vita interiore dei protagonisti sarà così forte che si potrà sempre trovare uno spazio di dialogo, di negoziato, di crescita insieme
- Riconciliazione con il mondo: empatia. Non più il sospetto o il rifiuto, ma il dialogo e la profezia, confronto fiducioso e intelligente con la società. Mentre emergono qua e là estremismi, che usano la violenza per affermare le proprie idee, la comunità ecclesiale, tutta intera, porta il contributo costruttivo della mediazione e della pace, della razionalità e della carità, costruendo ponti di comprensione con tutti e prendendo sul serio le domande antropologiche fondamentali

*Questioni aperte e interrogativi per il presente e il futuro del cammino sinodale*

- Cammino sinodale sotto la luce di Firenze ... dal basso, il popolo di Dio: questo ci chiede pazienza, lavoro, far parlare la gente cristiana e non (la saggezza del popolo di Dio). Non c’è una ricetta, ma un cammino da fare: vicinanza, compassione, tenerezza, capacità di unire (Papa Francesco)

- Un sinodo non è fare il parlamento. La sinodalità non è la sola discussione dei problemi ... La sinodalità non è cercare la maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali. Solo questo non è sinodalità. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo. È camminare insieme dietro al Signore verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo (*Papa Francesco all'AC discorso fuori dal testo scritto 30 aprile 2021*).
- Senza armonia non c'è cammino sinodale. Parlare di tutto! Custodire l'essenziale!
- A volte la voce dei preti o dei vescovi dev'essere ascoltata non "per concessione", sempre dev'essere "per diritto". Ma anche quella dei laici "per diritto", non "per concessione". Ambedue. Dev'essere ascoltata per convinzione, per diritto, perché tutto il popolo di Dio è "*infallibile in credendo*" (*ibidem*).

*Orientamenti, preoccupazioni e timori (pensieri stralciati dalle riunioni di vescovi)*

- Analisi ... poco sentito l'ascolto della Parola di Dio!?
- Intercettare le domande vere dell'uomo di oggi.
- Un ritorno della domanda su Dio!
- Una grande attenzione alla carità.
- Assumere la complessità, dentro la fragilità della nostra chiesa. Non avere paura.
- Ascolto di chi e su che cosa...?
- Ascolto della gente semplice
- Parlare di tutto ma custodire l'essenziale.
- Ritrovare il gusto della vita e delle relazioni. Misericordia.
- Più conoscenza-empatia del vissuto delle persone – popolo di Dio.
- Rispetto del popolo di Dio.
- Cambiare opinione, dalla lettura della vita. Il linguaggio nuovo.
- Un problema: la religiosità popolare ...
- Coinvolgimento autentico e responsabili delle associazioni e dei gruppi ecclesiali.
- Il timore che emerga una certa litigiosità, che potrebbe sfociare anche in conflitti intra-ecclesiali. Evitare slogan e il linguaggio retorico
- Far uscire definitivamente il dualismo preti-laici per mettere al centro la forma cristiana della comunità. La prospettiva di fondo è quella missionaria: il desiderio di mostrare il volto di una Chiesa capace di annunciare il Vangelo in un mondo in profondo cambiamento